don Luigi Maria Epicoco

Mt 25,1-13
Venerdì della Ventunesima settimana
Tempo Ordinario
28 agosto 2026

"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.
A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".
Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora»"

Matteo 25,1-13

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 27/08/26

Vorremmo essere capaci di grandi imprese ma siamo umani

La memoria liturgica di sant'Agostino è accompagnata oggi dalla parabola delle dieci vergini. Cinque sono definite sagge e cinque stolte.
Ma la cosa interessante è che **la differenza tra loro non consiste nella fragilità**.
Tutte, infatti, a un certo punto si addormentano.
È un particolare consolante: la santità non consiste nel non essere mai stanchi, nel non sbagliare mai, nel non attraversare mai momenti di debolezza.
La vera differenza è altrove.
Le vergini sagge hanno portato con sé dei piccoli recipienti con l'olio.
Sembra un dettaglio insignificante, eppure proprio quel dettaglio decide tutto.
Forse Gesù **vuole ricordarci che le cose più importanti della vita non si reggono quasi mai sui grandi gesti**, ma sulla fedeltà alle piccole cose.
Un matrimonio non dura grazie a un unico gesto eroico d'amore, ma attraverso la cura quotidiana, l'attenzione, una parola detta nel momento giusto, un perdono continuamente rinnovato.
Una vocazione non rimane viva grazie agli entusiasmi iniziali, ma attraverso la fedeltà nascosta di ogni giorno.
Un'amicizia non resiste perché una volta abbiamo fatto qualcosa di straordinario, ma perché continuiamo a esserci.
Noi invece siamo spesso affascinati dall'eroismo. Vorremmo essere capaci di grandi imprese e ci dimentichiamo che siamo semplicemente esseri umani.
Sbagliamo, cadiamo, ci stanchiamo, qualche volta persino ci addormentiamo.
Ma possiamo sempre custodire il nostro piccolo recipiente d'olio.
Sant'Agostino ha trascorso una parte della sua vita cercando lontano ciò che in realtà gli era vicinissimo.
Nelle Confessioni arriverà a riconoscere che Dio era più intimo a lui di quanto egli lo fosse a se stesso.
È forse questa una delle grandi lezioni della sua conversione: **possiamo cercare la felicità dappertutto e non accorgerci che il luogo decisivo dell'incontro con Dio è il nostro stesso cuore**.
Possiamo essere intelligenti, brillanti, persino geniali, e perdere proprio ciò che conta di più: Dio abita il piccolo vasetto d’olio del nostro cuore.
La saggezza evangelica consiste forse nel comprendere il valore delle piccole fedeltà.
Una preghiera fatta anche quando non ne abbiamo voglia.
Un gesto di tenerezza.
Una parola buona. Un dovere compiuto con amore.
Un perdono. Qualche minuto di silenzio.
È questo l'olio che mantiene accesa la lampada.
E quando arriverà lo Sposo, forse scopriremo che l'eternità è stata preparata proprio attraverso tutte quelle piccole cose che ogni giorno abbiamo scelto di fare con amore.

don Luigi Maria Epicoco

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 29/08/24

Le cose vere che viviamo oggi sono quelle che durano per l'eternità

La parabola delle dieci vergini ci fa interrogare sul nostro atteggiamento di vita. Possiamo essere brava gente ma superficiale, poco lungimirante, oppure possiamo essere brava gente con una grande profondità e una prospettiva a lungo raggio.
La saggezza in fondo è guardare le cose nella loro profondità e vivere di conseguenza.
C'è però un aspetto che mi commuove sempre di questo racconto di Gesù ed è questo: *"Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro!".*
Tutte alla fine dormono, cioè tutti alla fine, saggi e meno saggi, buoni o cattivi, alti o bassi, ricchi o poveri sperimenteremo il sonno della morte.
Ed è proprio nel cuore di quella notte della morte che un grido si leverà e dirà "Ecco lo Sposo!", cioè ecco Colui che è venuto a salvarci da questa notte, Colui che ha mantenuto la promessa, Colui che non si è dimenticato di noi.
Ma quella sarà anche l'ora in cui emergerà la verità di noi stessi.
Infatti solo se avremo frequentato e riconosciuto Gesù nelle piccole e quasi insignificanti cose della vita (l'olio in piccoli vasi) allora saremo riconosciuti da Lui, diversamente ci sentiremo dire: "In verità vi dico: non vi conosco".
La saggezza è vivere ora ciò che normalmente pensiamo di dover vivere solo un giorno nell'eternità.
Ma solo le cose che riconosciamo vere ora durano anche per l'eternità, diversamente eterno sarà solo il vuoto per cui abbiamo deciso di vivere adesso.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 31/08/23

Si impara a essere previdenti nella consapevolezza della propria fragilità

Il regno dei cieli non è fatto solo di gente sempre all'altezza delle situazioni.
Il regno dei cieli è un misto di persone che hanno i loro talenti ma anche le loro debolezze.
Gesù per spiegarci bene questo contrasto, ci racconta la parabola delle dieci vergini.
La cosa che deve colpirci è che queste dieci donne non sono sagge o stolte rispetto alla loro fragilità, perché in fondo si addormenteranno tutte:
"Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono".
La vera differenza non sta quindi nel fatto di essere sempre all'altezza delle situazioni, ma nell'avere consapevolezza della propria fragilità e quindi proprio per questo imparare ad essere previdenti:
"Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi".
Quando si presenta però lo Sposo, cioè la situazione in cui non bisogna sprecare la vita, ecco che le cinque vergini sagge sono le uniche che possono stare davanti a quell'evento perché hanno scorte di olio.
I piccoli recipienti che hanno con loro rappresentano le piccole cose di cui hanno disseminato la propria vita: ogni giorno hanno tentato di vincere le piccole battaglie contro i peccati; ogni giorno hanno sempre disseminato la loro giornata di piccole preghiere; ogni giorno hanno amato nelle piccole cose; ogni giorno hanno tentato di essere umili nelle piccole mortificazioni della vita.
È questa fedeltà che alla fine le salva, non le loro capacità. Si è saggi quando si decide di fare cose buone con la propria debolezza.
Si è stolti quando si pensa di non avere nessuna debolezza con cui dover fare i conti.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 25/08/22

Usciamo incontro allo Sposo facendo scorta di ciò che conta

La fede è il coraggio di uscire dal proprio io, portando 'l'olio' in piccoli vasi, cioè nutrendosi del bene piantato nelle piccole cose quotidiane.

Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo.
Inizia così la parabola che Gesù racconta nel Vangelo di oggi.
Ma prima di addentrarci nel dettaglio del racconto che ci parla di cinque sagge e cinque stolte vorrei che ci soffermassimo sul quel verbo di movimento che Gesù usa per descrivere la postura di chi crede: "**uscirono incontro**".
Si è credenti solo nella misura in cui si comprende che la fede non è rinchiudersi in un intimismo autoreferenziale, ma **è il coraggio di uscire dal proprio io**, dai propri ragionamenti compulsivi, dall'emotivismo della pancia per andare incontro a quella terra interiore che è il cuore e che ha la sua sede esterna nel volto del fratello e della sorella che ci è accanto.
Uscire e andare incontro a noi stessi, al nostro vero io e al volto del fratello e della sorella è ciò che rende visibile il regno di Dio.
Ma si può fare questa operazione con la superficialità di chi pensa di avere tutte le forze necessarie, o **con l'umiltà di chi fa scorta di ciò che conta**.
Le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi.
L'olio in piccoli vasi rappresenta la capacità di capire che **la vita spirituale si nutre di piccole cose non di grandi eroismi**.
Sono le piccole cose di ogni giorno che ci danno la forza di vivere le grandi.
Solo così si è pronti per lo Sposo, si è pronti per ciò che conta.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 27/08/21

E voi, avete fatto scorta delle piccole cose che contano?

Dio non ci vuole eroi, ma saggi.
Non ci chiede di aspettare la festa, ma di accorgerci che anche qui,
possiamo gustare il paradiso nella quotidianità di un amore, di una amicizia.
Facciamo scorta di ciò che conta ed è eterno.

Chi sono i **migliori**?
I più prestanti in situazioni difficili?
Anche i migliori si addormentano!
Sembra che il Vangelo di oggi metta **in crisi questa nostra concezione**.
Infatti Gesù racconta una parabola strana per spiegarci a cosa assomiglia il regno dei cieli:
*"Il regno dei cieli è simile a **dieci vergini** che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma **non presero con sé olio**; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche **dell'olio in piccoli vasi**. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono".*
Anche i migliori, i saggi, quelli che si impegnano davvero possono addormentarsi.
Saggio non è chi è migliore in tutto ma chi sa ingegnarsi in tutto, specie in ciò che è il suo **limite**.
È l'ingegno di chi **sa fare scorta di ciò che conta** "in piccoli vasi", ci dice il Vangelo.

<u>Preparare la crisi</u>
Delle volte siamo così presi dal presente che non pensiamo mai al fatto che **questa vita è solo l'attesa delle nozze** e non le nozze stesse. Quanto siamo miopi. Pensiamo che per essere dentro la storia basta rimanere svegli, ma nessuno rimane sveglio, anche i migliori si addormentano. Ma **c'è qualcosa che rende le vergini sagge** rispetto alle stolte, cioè il modo con cui **preparano la loro crisi**, il loro sonno. Esse sono pronte anche se vengono sorprese dall'arrivo dello sposo. Hanno fatto scorta, sono allenate, c'è in loro una carta vincente che le altre non hanno: **non hanno avuto la presunzione di fidarsi fin in fondo solo delle loro capacità**.

<u>Piccole cose… Eterne</u>
È l'eterno valore delle piccole cose, più ancora che delle grandi. La vita, l'amore, l'amicizia, una passione, una relazione, una fede **rimangono in piedi se si ha il coraggio di investire quotidianamente in piccole ma significative cose.**
Il segreto è tutto nel dettaglio delle piccole cose quotidiane, e non nell'eroismo di una volta sola. **Cristo non ci chiede di essere eroi, ma saggi**. Cristo ci chiede di diventare esperti nelle delle piccole cose che contano, questa è la saggezza del vangelo.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 09/08/21

Dobbiamo alimentare la lampada del cuore

La fiamma dell'amore per Dio va tenuta accesa tutti i giorni,
attraverso piccoli gesti che riempiono quel vaso
che è il nostro cuore di olio profumato.

Se basta essere **vergini** per trovarsi dalla parte giusta, la faccenda è presto che risolta.
Cosa significa davvero essere vergini?
Tutte le nostre forze si concentrerebbero nel **preservare la verginità**.
Ma mi torna alla mente l'acuta battuta rivolta a una comunità di monache del seicento: "Sono pure come angeli e superbe come i demoni".
Una condizione eroica come la verginità **non basta per trovarsi dalla parte giusta**, c'è bisogno di un di più:
"Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi".

Fare scorta

Stando alle parole di Gesù, la saggezza è saper fare **scorta in piccoli vasi,** di ciò che potrebbe venire a mancare. È la saggezza della formica che fatica tutta l'estate mentre la cicala canta, ma poi arriva l'inverno e la faccenda si complica.
"Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade".
C'è un momento della vita in cui subentra la stanchezza, la prova, lo **smarrimento**. Ogni uomo e ogni donna fanno questo tipo di esperienza al di là se siano buoni o cattivi. Ma nel cuore di questo tipo di esperienza c'è una **chiamata**: è la chiamata ad andare **incontro a ciò che conta**, lo Sposo appunto, che ti fa dire se questa prova fortificherà o distruggerà tutto.

Curare le piccole cose

Se non hai fatto scorta di olio è difficile **uscire fortificati da una prova**, molto spesso si viene schiacciati. E questa scorta consiste in un lavorio su se stessi, sul proprio cuore, sul proprio tempo, che si gioca soprattutto nella cura delle piccole cose di ogni giorno. La forza di ogni grande santo è sempre nella **cura delle piccole cose con cui ha saputo tenere viva la fiamma dall'amore per Dio** e per il prossimo. Sono le piccole cose che ci mantengono appassionati, diversamente diventiamo cinici.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/08/20

Fai scorta nel tuo cuore di ciò che serve per correre incontro allo Sposo

Le dieci vergini attendono tutte lo Sposo, ma lui tarda ad arrivare.
Quello che permette alle cinque più sagge e a noi di resistere
ed essere pronti al momento del Suo arrivo
è l'avere fatto scorta, in piccoli vasi, dell'olio
che brucia e tiene accesa la lampada proprio nelle ore più buie.

"Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi".
Credo che sia geniale da parte di Gesù paragonare il regno dei cieli a dieci vergini.
Avrebbe potuto più semplicemente scegliere di parlare di dieci donne, cinque vergini e cinque prostitute, e avremmo così capito subito la differenza, ma se il gruppo di donne è composto interamente da vergini, allora **la differenza non la fa la verginità in quanto tale ma la saggezza o la stoltezza.**
E stando sempre alle parole di Gesù, la saggezza è saper **fare scorta in piccoli di vasi,** di ciò che potrebbe venire a mancare.
È la saggezza della formica che fatica tutta l'estate mentre la cicala canta, ma poi arriva l'inverno e la faccenda si complica.
"Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade".
C'è un momento della vita in cui subentra la stanchezza, la prova, lo smarrimento.
Ogni uomo fa questo tipo di esperienza al di là se è buono o cattivo.
Ma **nel cuore di questo tipo di esperienza c'è una chiamata: è la chiamata ad andare incontro a ciò che conta, lo Sposo** appunto, che ti fa dire se questa prova fortificherà o distruggerà tutto.
Se non hai fatto scorta di olio è difficile uscire fortificati da una prova, molto spesso si viene schiacciati.
E questa **scorta** consiste in un **lavorio su se stessi, sul proprio cuore, sul proprio tempo**, che si gioca soprattutto nella cura delle piccole cose di ogni giorno.
La forza di ogni grande santo è sempre nella cura delle piccole cose con cui ha saputo tenere viva la fiamma dall'amore per Dio e per il prossimo.
Sono le piccole cose che ci mantengono ferventi, diversamente si diventa freddi, vuoti, e senza significato, appunto stolti.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/08/19

Questa vita è solo l'attesa delle nozze, occorre essere saggi e investire nel quotidiano

Le vergini non sono stolte perché si addormentano,
ma perché si addormentano senza aver messo in conto che sarebbe successo:
saggio non è chi ha la performance migliore,
ma chi ha la lungimiranza più grande.

"Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono".
Mi verrebbe da dire, ascoltando la parabola che Gesù racconta nel Vangelo di oggi, che saggio è chi non si addormenta, chi è sempre pronto, chi ha sempre i muscoli tesi in attesa del "via!".
Ma in realtà così non è.
Anche i migliori, i saggi, quelli che si impegnano davvero possono addormentarsi.
Saggio non è chi ha la performance migliore, ma chi ha la lungimiranza più grande.
È la lungimiranza di chi sa fare scorta di ciò che conta "in piccoli vasi", ci dice il Vangelo.
Delle volte siamo così presi dal presente che non pensiamo mai al fatto che **questa vita è solo l'attesa delle nozze** e non le nozze stesse.
Quanto siamo miopi.
Pensiamo che per essere dentro la storia basta rimanere svegli, ma nessuno rimane sveglio, anche quelle sagge si addormentano.
Ma c'è qualcosa che rende quelle vergini sagge rispetto alle stolte, **la lungimiranza con cui hanno preparato la crisi di quel ritardo e la crisi del sonno**.
Esse sono pronte anche se vengono sorprese dall'arrivo dello sposo.
Hanno fatto scorta, sono allenate, c'è in loro una carta vincente che le altre non hanno: non hanno avuto la presunzione di fidarsi fin in fondo solo delle loro capacità.
È l'eterno valore delle piccole cose, più ancora che delle grandi.
La vita, l'amore, l'amicizia, una passione, una relazione, una fede rimangono in piedi se si ha il coraggio di **investire quotidianamente in piccole ma significative cose**.
Il segreto è tutto nel dettaglio delle piccole cose quotidiane, e non nell'eroismo di una volta sola.
Cristo non ci chiede di essere eroi, ma saggi.
Cristo ci chiede di diventare esperti nelle "delicatezze", di diventare saggi delle piccole cose che contano.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 09/08/19

La saggezza è saper fare scorta di ciò che potrebbe venire a mancare!

C'è un momento della vita in cui subentra la stanchezza, lo smarrimento.
Se non hai fatto scorta di olio è difficile uscire fortificati da una prova,
molto spesso si viene schiacciati.

"Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi".
Credo che sia **geniale da parte di Gesù paragonare il regno dei cieli a dieci vergini.** Avrebbe potuto più semplicemente scegliere di parlare di dieci donne, cinque vergini e cinque prostitute, e avremmo così capito subito la differenza, ma se il gruppo di donne è composto interamente da vergini, allora **la differenza non la fa la verginità in quanto tale ma la saggezza o la stoltezza.**
E stando sempre alle parole di Gesù, **la saggezza è saper fare scorta in piccoli di vasi, di ciò che potrebbe venire a mancare.**
È la saggezza della formica che fatica tutta l'estate mentre la cicala canta, ma poi arriva l'inverno e la faccenda si complica.
"Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade".
C'è un momento della vita in cui subentra la stanchezza, la prova, lo smarrimento. Ogni uomo fa questo tipo di esperienza al di là se è buono o cattivo.
Ma nel cuore di questo tipo di esperienza c'è una chiamata: **è la chiamata ad andare incontro a ciò che conta, lo Sposo** appunto, che ti fa dire se questa prova fortificherà o distruggerà tutto.
Se non hai fatto scorta di olio è difficile uscire fortificati da una prova, molto spesso si viene schiacciati.
E questa scorta consiste in un lavorio su se stessi, sul proprio cuore, sul proprio tempo, che **si gioca soprattutto nella cura delle piccole cose di ogni giorno.**
La forza di ogni grande santo è sempre nella **cura delle piccole cose con cui ha saputo tenere viva la fiamma dall'amore per Dio e per il prossimo.**
Sono le piccole cose che ci mantengono ferventi, diversamente si diventa freddi, vuoti, e senza significato, appunto stolti.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 31/08/18

Non addormentarti il giorno delle nozze

Il presente è un viaggio incontro allo Sposo,
non basta fidarsi delle proprie capacità

"Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo".
Così Gesù inizia il racconto del Vangelo di oggi, **paragonando il regno dei cieli a un gruppo di donne**.
Questa cosa la dovrebbe dire lunga sulla presenza maschile nel regno dei cieli; ma tornando a parlare seriamente del racconto di Gesù, la faccenda diventa più interessante quando Egli spiega nel dettaglio chi sono queste donne:
"Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi".
Il vangelo non dice che il regno dei cieli è fatto solo dalle vergini sagge.
Il regno de cieli è fatto anche da vergini stolte.
Le prime sono quelle più lungimiranti che vivono cercando di portare con sé la scorta di olio, le seconde sono quelle che **vivono troppo guardando al presente** senza nessuna prospettiva verso quello che potrebbe accadere.
E infatti accade che lo sposo fa ritardo (anche se in genere è la sposa colei che fa ritardo ma a Gesù piace rovesciare le nostre convinzioni!).
Questo ritardo sbaraglia tutte, sagge e stolte.
Ma all'improvviso risveglio c'è l'amara realtà: le stolte hanno finito l'olio e per andare a comprarlo si ritrovano fuori dalla festa di nozze.
Delle volte siamo così presi dal presente che non pensiamo mai al fatto che **questa vita è solo l'attesa delle nozze** e non le nozze stesse.
Quanto siamo miopi.
Pensiamo che per essere dentro la storia basta rimanere svegli, ma nessuno rimane sveglio, anche quelle sagge si addormentano.
Ma c'è qualcosa che rende quelle vergini sagge rispetto alle stolte, la lungimiranza con cui **hanno preparato la crisi di quel ritardo e la crisi del sonno**.
Esse sono pronte anche se vengono sorprese dall'arrivo dello sposo.
Hanno fatto scorta, sono allenate, c'è in loro una carta vincente che le altre non hanno: non hanno avuto la presunzione di fidarsi fin in fondo solo delle loro capacità.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 09/08/18

La vera saggezza?
Le piccole azioni quotidiane!

"Sono queste piccole cose i piccoli vasi
che contengono l'olio delle nostre lampade
di speranza, di forza, di coraggio, di amore.
Le piccole cose ci rendono capaci delle grandi cose"

"Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono".

Ogni volta che leggo questa pagina del vangelo mi vengono alla mente le parole di **Tolkien** nel **Lo Hobbit**:

"Saruman ritiene che soltanto un grande potere riesca a tenere il male sotto scacco. Ma non è ciò che ho scoperto io. Ho scoperto che sono le piccole cose, le azioni quotidiane della gente comune che tengono a bada l'oscurità. Semplici atti di gentilezza e amore".

Questo credo sia il segreto della saggezza delle vergini sagge.

Esse hanno capito che **la saggezza non è rimanere sveglie**, infatti **tutti si addormentano**, cioè tutti ad un certo punto si abituano mentre aspettano che accada qualcosa di importante nella vita.

Tutti possono sbagliare, tutti possono non essere all'altezza sempre di ciò che gli capita di vivere.

Non si è saggi perché si ha sempre la risposta giusta e si è sempre le persone giuste che dovremmo essere.

Non si è saggi perché riusciamo a trattenerci dal sonno della nostra debolezza, ma quando arriva ciò che conta, in quel momento si è prepararti perché ci si è **allenati nelle piccole cose**.

Sono queste piccole cose i piccoli vasi che contengono l'olio delle nostre lampade di speranza, di forza, di coraggio, di amore.

Le piccole cose ci rendono capaci delle grandi cose.

È stato così anche per i martiri, come per Santa Teresa Benedetta della Croce che ha dovuto affrontare il martirio durante la persecuzione degli ebrei nella seconda guerra mondiale.

Lei che era una promettente filosofa lasciò tutto per farsi carmelitana, ma un giorno da lì ne dovette uscire per essere deportata nei campi di sterminio.

Diede una straordinaria testimonianza di fede e umanità.

Non ci si improvvisa davanti alle cose grandi della vita.

È da stolti.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 01/09/17

“Cristo non ci chiede di essere eroi, ma saggi”

Mi verrebbe da dire, ascoltando la parabola che Gesù racconta nel Vangelo di oggi, che saggio è chi non si addormenta, chi è sempre pronto, chi ha sempre i muscoli tesi in attesa del “via!”.
Ma in realtà così non è.
Anche i migliori, i saggi, quelli che si impegnano davvero **possono addormentarsi**.
Saggio non è chi ha la performance migliore, ma chi ha la **lungimiranza più grande**.
È la lungimiranza **di chi sa fare scorta di ciò che conta “in piccoli vasi”**, ci dice il Vangelo.
È **l’eterno valore delle piccole cose**, più ancora che delle grandi.
La vita, **l’amore, l’amicizia**, una passione, una relazione, **una fede rimangono in piedi se si ha il coraggio di investire quotidianamente** in piccole ma significative cose.
Il segreto è tutto nel dettaglio delle piccole cose quotidiane, e non nell’eroismo di una volta sola.
Cristo non ci chiede di essere eroi, ma saggi.
Cristo ci chiede di diventare **esperti nelle “delicatezze”**.